

# Salvi i migranti, sequestrata la nave la Ong italiana finisce sotto inchiesta

I cinquanta a Lampedusa: "Liberté, liberté". Il capo del Viminale evoca le manette per i volontari "Non hanno rispettato l'alt e ci sono stati contatti sospetti". Ma alla fine dà il via libera all'approdo

ALESSANDRA ZININI, ROMA

«Liberté, liberté», gridano i migranti abbracciando il capomissione Luca Casarini mentre, alle otto di sera, la Mare Jonio attracca al porto di Lampedusa e sul molo Favalaro si prepara lo sbarco. «Sequestrata la nave dei centri sociali. Ottimo. Ora in Italia c'è un governo che difende i confini e fa rispettare le leggi, soprattutto ai trafficanti di uomini. Chi sbaglia paga», esulta a Roma Matteo Salvini rivendicando la paternità dell'ennesima azione di forza che di fatto camuffa l'aver dovuto far sbarcare in Italia quei 50 migranti soccorsi lunedì mattina dalla nave di Mediterra-nea che – aveva promesso – in Italia non avrebbero mai messo piede. Applaudono e sorridono il comandante e i componenti dell'equipaggio della nave umanitaria italiana che, nel giro di 36 ore, sono riusciti a portare a terra le persone salvate su un gommone sottratto all'intervento dei libici. E pazienza se la nave finirà sotto sequestro e se finiranno indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Procura di Agrigento alla quale il Viminale fa sapere di avere evidenze di contatti tra la Mare Jonio e i trafficanti.

Una crisi-lampo, questa volta. Un braccio di ferro, l'ennesimo tra Matteo Salvini e le Ong, che il governo ha deciso di risolvere in fretta perché questa volta non c'era nulla da pretendere dall'Europa, era una questione tutta italiana, aperta da una nave battente il tricolore, la nave "dei centri sociali", come l'ha definita sprezzante Matteo Salvini. Che lascia intendere che la cosa non finisce qui, che il sequestro probatorio della nave da parte della Guardia di finanza (che la Procura dovrà convalidare entro 48 ore) è solo l'inizio di una indagine che annuncia ben altro. «Conto che nelle prossime ore arrivi dall'autorità giudiziaria quello che consegue a chi viola la legge. Il primo reato commesso è quello di aver ignorato per due volte l'alt della guardia di Finanza. Questi se ne sono fregati dell'ordine della Finanza, se ne sono fregati degli ordini della guardia costiera libica, ci sono tracce evidenti di contatti con altri soggetti», dice Salvini che aveva addirittura auspicato l'arresto degli uomini di Mediterra-nea. Rei, innanzitutto, di aver violato la direttiva che lui stesso aveva firmato di gran corsa lunedì sera dopo aver saputo del soccorso di quei 50 migranti proprio alla vigilia del voto in Senato sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti per sequestro di persona per il caso della nave Diciotti.

Se e come andrà avanti l'inchiesta giudiziaria lo decideranno il

procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio e l'aggiunto Salvatore Vella, gli stessi magistrati che ad agosto scorso iscrissero Salvini nel registro degli indagati per il caso Diciotti. Inevitabile che non era da loro che il ministro dell'Interno potesse attendersi di avere tolte le castagne dal fuoco. Da qui la decisione di procedere con le forze dell'ordine: prima con l'alt intimato all'alta dalla Guardia di finanza alla nave che stava per entrare nelle acque territoriali e ignorato dal comandante Pietro Marrone (deciso a mettere in sicurezza i migranti in condizioni meteorologiche critiche) e poi con il sequestro probatorio della nave dopo l'ingresso nel por-

to di Lampedusa e lo sbarco di tutti i migranti.

Oggi sarà il procuratore aggiunto Vella ad interrogare il comandante Marrone e il capomissione di Mediterra-nea Luca Casarini. Poi l'esame delle conversazioni radio e del registro di bordo servirà a valutare se – come sostiene Salvini – la Mare Jonio ha operato in violazione delle norme. Ma i pm intendono verificare ancora una volta la legittimità dell'operato del Viminale e capire in base a quali presupposti la Guardia di finanza ha provato ad impedire l'ingresso nelle acque territoriali di una nave italiana che, per di più, aveva a bordo persone soccorse in mare.

Il provvedimento deciso dalla Guardia di finanza dovrà ora essere convalidato dalla procura di Agrigento

PEROFIL



Intervista

**Flick** "Un ministro non può mai sostituirsi alla magistratura"

LIANA MILELLA, ROMA

**Da ex Guardasigilli ed ex presidente della Consulta lei, Giovanni Maria Flick, ritiene che un ministro dell'Interno possa ordinare il sequestro di una nave e chiedere l'arresto di chi la conduce?**

«Il titolare del Viminale non ha alcun potere giurisdizionale. Non può sequestrare nulla: solo il pm o i giudici possono farlo».

**Salvini ha ordinato di arrestare quelli della Mare Jonio.**

«È un'affermazione priva di qualsiasi rilevanza giuridica. Limitare la libertà delle persone spetta solo all'autorità giudiziaria. Il ministro dell'Interno non ha alcun potere in materia di libertà personale».

**In una situazione come questa cosa può fare il ministro?**

«Io so per certo cosa non può fare: non può sostituirsi né alla polizia giudiziaria, né al pm, né al giudice».



**Il giurista**  
Giovanni Maria Flick, ex presidente della Corte costituzionale

**Non può dare indicazioni politiche?**

«Intervenire sulla libertà personale di qualcuno, o chiederne l'arresto, non è un'indicazione politica. È un'opinione personale e non può, né deve condizionare in alcun modo il magistrato».

**Regge il paragone di Salvini tra chi forza un posto di blocco e chi salva i migranti?**

«Non è assolutamente calzante. Chi viola un posto di blocco tutt'al più può rispondere del reato di resistenza al pubblico ufficiale o della contravvenzione di disobbedienza a un provvedimento dell'autorità. Nulla a che vedere col dirigersi verso un porto in situazione di pericolo».